

NON SON COSE DA DONNE

8 MARZO 2018
WWW.COOPSELIOS.COM



LA PARITÀ DI GENERE NON È, AD OGGI, UNA CONQUISTA, QUANTO UN PERCORSO CHE STIAMO TRACCIANDO. RACCONTARE LE VITTORIE, PICCOLE E GRANDI, DELLE DONNE È UN MODO PER RICORDARCI CHE QUESTO PERCORSO È MOLTO RECENTE E CHE OGNI PASSO È STATO FONDAMENTALE PER ARRIVARE DOVE SIAMO OGGI.

Ma ne mancano ancora tanti. Per questo Coopselios, una cooperativa che, da sempre, investe in progetti che possano mettere al centro la donna e garantire una conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, ha attivato un canale per raccogliere e valutare idee, proposte, spunti e riflessioni su come migliorarsi ulteriormente.

Invia una mail con la tua proposta a presidenza@coopselios.com entro il 20 maggio 2018. La Commissione Pari Opportunità e il Consiglio di Amministrazione valuteranno le proposte e le presenteranno nel corso dell'Assemblea dei soci del 22 giugno 2018.

LA SITUAZIONE DELLE DONNE ITALIANE OGGI

(dati Global Gender Gap Index 2017)

82

LA POSIZIONE DELL'ITALIA IN MATERIA DI UGUAGLIANZA DI GENERE SU 144 PAESI PRESI IN ESAME, DIETRO A NICARAGUA, GRECIA, SLOVENIA

33%

IL POTERE POLITICO DELLE DONNE IN ITALIA NEL 2017 (ERA DEL 45% NEL 2016)

41

I POSTI PERSI IN CLASSIFICA DALL'ITALIA RISPETTO AL 2015

61,5%

PERCENTUALE DI DONNE CHE NON VIENE PAGATA IN MANIERA ADEGUATA

217 ANNI

IL TEMPO STIMATO PER SUPERARE IL DIVARIO DI GENERE NEL MONDO

5,3 MILIARDI DI DOLLARI

STIMA DI AUMENTO DEL PIL MONDIALE IN CASO SI RISOLVESSE LA DISPARITÀ DI GENERE

8 MARZO 2018: LE LEGGI CHE NEGLI ULTIMI SETTANT'ANNI HANNO CAMBIATO LA DONNA

L'assemblea costituente italiana ha approvato il terzo articolo della Costituzione Italiana nel marzo del 1947. Poche righe che avrebbero cambiato per sempre la cultura del nostro Paese:

«I cittadini, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di condizioni sociali, di religione e di opinioni politiche, hanno pari dignità sociale e sono eguali di fronte alla legge...».

Un passaggio fondamentale per le donne italiane. Grazie a quell'articolo, l'uguaglianza dei generi entrava di diritto tra i principi fondanti della neonata Repubblica. Pochi anni dopo, nel 1950 esce la prima legge che tutela le madri lavoratrici, mentre solo nel 1975 i coniugi diventano pari davanti alla legge. Dobbiamo poi attendere il 1981 per vedere completamente abolito il delitto d'onore e l'istituto del matrimonio riparatore.

In settant'anni di vita repubblicana la condizione delle donne italiane è sicuramente migliorata, eppure il nostro Paese è ancora lontano dal raggiungere la piena parità dei sessi. «Le battaglie delle donne non sono ancora finite».



PRIMA DEL 1945

Alle donne non è consentito votare.

Le donne possono essere licenziate dal luogo di lavoro in conseguenza di un matrimonio o una maternità. Non è previsto il reintegro, né la possibilità di fare ricorso o rivolgersi al tribunale.

Alle donne non è consentito l'accesso alle professioni degli uffici pubblici come Magistratura e Forze armate.

Una coppia sposata non può divorziare.

Il diritto di famiglia del 1942 vede la moglie sottomessa al marito: il capofamiglia ha la potestà dei figli e la proprietà esclusiva del patrimonio. C'è una forte discriminazione tra figli nati fuori dal matrimonio e figli legittimi.



1945

Le donne maggiorenni (21 anni) conquistano il diritto di voto attivo. Le donne maggiori di 25 anni possono candidarsi alle elezioni ed essere votate. Il congedo di matrimonio e di maternità viene esteso a tutti i tipi di lavoratrici dipendenti. In caso di licenziamento per matrimonio o maternità la lavoratrice dipendente può fare ricorso e ottenere il reintegro.

2 GIUGNO 1946

Le donne partecipano per la prima volta al voto: è per il Referendum istituzionale che chiede ai cittadini di scegliere tra Monarchia e Repubblica.



1963

Le donne possono entrare in Magistratura.



1968

Prima del 1968 un uomo che commette un "delitto d'onore" (cioè ai danni di una moglie adultera o di un'amante) è sanzionato con pene minori rispetto a quelle per omicidio con movente differente.

Nel 1968 la Corte Costituzionale giudica incostituzionale la parte di legge che contempla questo movente.

1970

Il divorzio viene introdotto nell'ordinamento giuridico italiano.



1978

Passa la legge sull'aborto. Prima di questa data l'interruzione volontaria di gravidanza (IVG) era considerata reato.

Sia la donna interessata sia chi procurava l'aborto erano punibili con la reclusione.

La legge n°194 del 22 maggio 1978 consente alla donna, nei casi previsti dalla legge, di ricorrere all'IVG nelle strutture ospedaliere.

1981



Scompare l'istituto del matrimonio riparatore che estingue il reato di stupro per lo stupratore che avesse sposato la vittima del reato.

Viene abrogata la legge che attenua le pene per chi commette omicidio d'onore. Le donne sono ammesse nel corpo di Polizia.

2010



Grazie ad alcune direttive della Comunità Europea le aziende vengono incentivate con sgravi fiscali a promuovere orari di lavoro flessibili. Viene inoltre rivista la normativa sul congedo parentale.

2011

La legge Golfo-Mosca stabilisce che negli organi sociali di aziende quotate in Borsa debba essere inserito almeno un quinto dei membri del sesso meno rappresentato.



1993

Vengono approvate le quote rosa.



2009

In Italia si assiste a una preoccupante escalation di violenze e omicidi commessi contro le donne. Nel 2009, grazie alla legge contro lo stalking, pedinare, ossessionare con diversi mezzi e minacciare di violenza una donna diventa reato. Vengono introdotti incentivi per promuovere l'imprenditoria femminile e sanzioni contro le molestie sessuali e la disparità di trattamento sul lavoro.



2013

La legge contro lo stalking si amplia, prevedendo aggravanti in caso lo stalker abbia o abbia avuto una relazione affettiva con la vittima.



Diventa obbligatorio l'arresto in caso di flagranza e la querela è irrevocabile in caso di reiterazione delle minacce. Vengono stanziati risorse per finanziare case-rifugio per le donne vittime di violenza.

1975

Prima del 1975 non esistono norme legali sulla flessibilità dell'orario di lavoro, sulla parità di trattamento di uomini e donne sul lavoro, incentivi al lavoro femminile. Con la riforma del 1975 i coniugi diventano uguali davanti alla legge, il patrimonio di famiglia è condiviso secondo la comunione dei beni, scompare l'istituto della dote di matrimonio, i figli nati fuori dal matrimonio hanno gli stessi diritti di quelli legittimi.

E IN COOPSELIOS? IL WELFARE È DONNA.



L'89% DEI LAVORATORI COOPSELIOS È DONNA.

1998

Con l'adesione alla Mutualità Sanitaria Integrativa, Coopselios amplia l'offerta del SSN offrendo servizi nel campo dell'assistenza sanitaria e socio-assistenziale.

2001

Coopselios aderisce a Cooperlavoro, il fondo pensione complementare dedicato a soci lavoratori e dipendenti delle cooperative.

2009

Coopselios istituisce il premio anzianità sociale. Viene approvata l'erogazione del riconoscimento sociale e l'erogazione straordinaria del TFR.

2012

Nasce la figura del fattorino sociale che integra il sistema di welfare aziendale in un'ottica di pari opportunità. Oltre a migliorare la conciliazione tempi di vita e di lavoro la figura del fattorino sociale contribuisce alla riqualificazione e ricollocazione di lavoratrici con prescrizioni sanitarie, impossibilitate a svolgere il lavoro per il quale sono state assunte.

2014

Aprono gli sportelli d'ascolto di Reggio Emilia, Milano, Piacenza, La Spezia per ascoltare e orientare i lavoratori in merito al piano di welfare aziendale e alla rete di servizi territoriali.

2018

Viene istituito un fondo solidale per malattie lunghe (oltre 180 giorni di malattia nell'anno solare, superati i quali né l'INPS né il CCNL prevedono alcun tipo di retribuzione).